Dossier TV sul delitto Terranova

Nomi e cognomi dei super mafiosi

del TG2-Dossier scorrono domenica, in seconda serata, le immagini terribili della catena di sangue palermitana: 51 assassinati, un brigadiere di PS, un giornalista, un vice questore. Fino a Cesare Terranova e la sua scorta Lenin Mancuso ucciso al fianco del suo amico, magistrato integerrimo, destinato a prendere in mano, all'Ufficio Istruzione, tutti i processi.

Immagini e fatti così sorfi squarciano l'impianto tradizionale di tante altre « ricostruzioni » giornalistiche: la sfida mafiosa punta ormai con drammatica evidenza a qualcosa di preciso, di definito. Impedire, cioc, che - dopo anni di impunità — si incida sul nesso mafia-potere, mafia-puntelli politici. Un nesso che proprio Terranova - lo chiarisce, intervistato, facendo nomi e cognomi, il compagno Pio La Torre — a conclusione del suo lavoro parlamentare, dopo essere stato protagonista della Commissione Antimafia, sarebbe stato in grado più degli altri di chiarire e di aggredire. Basta, come ha fatto La Torre, dare una scorsa alle relazioni dell'Antimafia: l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. Rieccolo a pilotare il gruppo consiliare de al Comune di Palermo. I rapporti negli anni sessanta tra Gioia, Lima e le cosche. E infine, anche il nome che ritorna di un ministro in carica, Attilio Ruffini. Dunque l'Antimafia ha indagato e sa. La magistratura, attraverso Terranova, con questa « nuova scienza » era · in grado non solo di sapere, ma anche di colpire.

Non crediamo che la coin cidenza sull'altro canale della « Domenica sportiva » abbia potuto mitigare l'impatto di questo messaggio. Pazienza anche per questa fastidiosa e ricorrente colonna sonora a base di « marranzano », e per affermazioni del tipo: «La omertà in Sicilia è roba di venti secoli», o per la ri cerca facile dello scoop a tutti i costi (comprese le smentite). Rimane, soprat tutto, di questo dossier del TG2. il drammatico spaccato di una città - la seconda del Meridione - dove, proprio in coincidenza con la recrudescenza dei delitti di mafia, si assiste ad una pericolosa e gravissi-

ma controffensiva del vecchio «comitato d'affari». Ecco, allora, una proposta di sceneggiatura che facciamo per un secondo capitolo del dossier. Venerdi sera, riunione del gruppo de al Comune. Ciancimino torna a sedersi, impassibile, alla presidenza. !! capogruppo Giovanni Lapi. minaccia: « Mi dimetto con tro queste indebite interferenze ». La voce fuori campo spiega: l'obiettivo delle vecchie forze che fanno capo all'ex sindaco è quello di utilizzare in modo distorto alcuni strumenti e finanziamenti conquistati dalle lotte operaie e popolari: il risanamento del centro storico, il progetto speciale del-

l'area metropolitana. Dice un amico di Ciancimino: « Lui torna a comandare nella DC, per le sue competenze tecniche ». Una rapida zoomata della telecamera sulle pagine della relazione e degli allegati dell'Antimafia, che parlano chiaro del carattere e della natura di tali « compe-

Ennio Pintacuda, gesuita. sociologo: «C'è uno sbandamento nella DC palermitana, un vuoto. Ed in esso intervengono gli uomini più audaci, come Cianci-

Vito Riggio, dirigente della CISL, presidente dell'INPS: « La DC dovrebbe preoccuparsi di stabilire rapporti il più possibile ravvicinati e trasparenti con la città, con i lavoratori, con gli intellettuali ».

Sequenza numero due: la sezione del PCI di Scillato, dore un gruppo di democristiani ha dato vita ad una amministrazione di sinistra col PCI, viene intitolata al nome di Cesare Terranova. Il capogruppo comunista: « Non bastano i funerali di Stato. Noi rispondiamo con la forza della lotta, della democrazia, della ragione ».

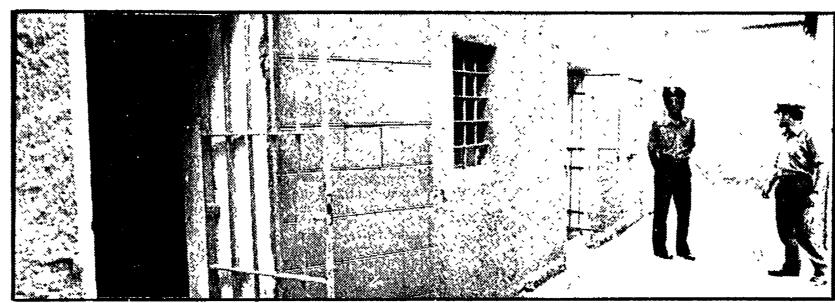
Vincenzo Vasile

ROMA — Il ministro della difesa on. Attilio Ruffini ha inviato al presidente e al direttore generale della RAI una lettera nella quale ha protestato per il fatto che nel corso della trasmissione Dossier dell'altra sera « è stata espressa un'insinuazione, obiettivamente e gravemente lesiva della mia dignità relativa a presunti rapporti con ambienti ma-

Nuovi drammatici particolari sulla « notte di fuoco » nel supercarcere in Sardegna

Hanno usato anche bombe i brigatisti nella rivolta di martedì all'Asinara

I carabinieri avrebbero risposto a raffiche di mitra e con gas «orticanti» - Feriti (lievemente) alcune guardie, il direttore e tre detenuti - Malcontento tra gli agenti per le condizioni di lavoro



L'ASINARA (Sassari) -- II « bunker » per detenuti speciali al la diramazione « centrale »

dell'Asinara continuano a giungere notizie gravi e contraddittorie. La rivolta organizzata martedi scorso da un gruppo di brigatisti sembra avere avuto proporzioni più drammatiche di quelle conosciute in un primo tempo. I rivoltosi avrebbero anche lanciato ordigni esplosivi contro i carabinieri che avrebbero reagito sparando caffiche di mitra e usando gas « orticanti ». La «battaglia » sarebbe andata avanti dalle 10 di sera fino alle 4 del mattino. Il bilancio resta incerto. A parte i danni ingenti alle strutture, sarebbero rimasti feriti (ma

ROMA - Dal « supercarcere » | direttore del penitenziario, | Cardullo, ed alcune guardie; due detenuti sarebbero rimasti ustionati dai gas e un terzo avrebbe subito i morsi di un cane-poliziotto.

Tra gli agenti di custodia, ancora dopo molti giorni, c'è fortissimo malcontento, esasperazione: protestano perché le norme di sicurezza stabilite a suo tempo per il « supercarcere», da almeno un anno e mezzo, non verrebbero più rispettate. « Ci dimetteremo in massa: meglio rimanere disoccupati che morire all'Asinara », questa la dichiarazione di alcune guardie.

Le notizie continuano ad escomunque non gravemente) il sere vaghe e difficili da veri-

ficare. Le fonti ufficiali tacciono: né dal ministero di Grazia e giustizia, né da quello dell'Interno, è stato possibile sapere qualcosa di preciso e certo.

A parlare sono rimasti gli avvocati dei brigatisti, di ritorno da un recentissimo colloquio con Curcio, Ognibene, Franceschini ed altri vecchi « capi » delle Brigate rosse detenuti all'Asinara. Alla loro versione dei fatti,

si è aggiunta, ieri mattina, una lunga e drammatica teledi Cagliari dell'agenzia ANSA. ha voluto rivelare il suo nome, ma ha detto di essere un latto. Lo riaccompagnavano in

agente di custodia del « supercarcere » e di parlare a nome di altri 180 suoi colleghi, i quali avrebbero già fatto arrivare un esposto al ministero della Giustizia. Negli ambienti dei carabinieri, la telefonata viene giudicata auten-

L'uomo che ha chiamato ha descritto le varie fasi della rivolta di martedì scorso e poi ha parlato delle condizioni di caos che regnerebbero nel penitenziario (« Non è più un supercarcere ma un casino! »). a raccontare l'uomo - Roberto Ognibene ha chiesto di telefonare ed è stato acconten-

può ancora essere interrogato ROMA - Dovrà essere ricella cinque guardie. Giuseppe Spanu ha aperto il primo mandato ancora di alcuni giorni il previsto interrogatocancello (in ogni cella ci sorio del brigatista Prospero no due cancelli) e mentre sta-Gallinari. Secondo i medici va aprendo il secondo, il nappista Abatangelo ha passato ad Ognibene un punteruolo ri-

dell'ospedale romano S. Giovanni, il terrorista, terito e catturato due settimane fa nella capitale e nelle cui tasche è stato rinvenuto il piano di assalto dell'Asinara, non è ancora in grado di sopportare fatiche e di fornire risposte attendibili alle domande dei magistrati. Lo stesso giudice istruttore Domenico Sica, uno dei magistrati dell'inchiesta Mo-

Il br ferito

Gallinari

migliora

ma non

ro, si è recato più volte in questi giorni all'ospedale per verificare le condizioni di salute del brigatista. Secondo i medici, sono ne cessari però ancora parecchi giorni per il pieno recupero fisico del terrorista; quanto

sono necessari numerosi test e esami clicici per stabilire con precisione gli effetti della ferita al capo. I medici hanno infatti ricordato che Gallinari, oltre numerose ferite alle gambe, ha avuto una fuoriuscita di materia cerebrale dalla tempia sinistra per il colpo di pistola ricevuto. L'operazione, effettuata la sera stessa del suo ricovero al S. Giovanni dopo la sparatoria, ha avuto esito positivo, ma per conoscere l'entità dei danni provocati dal ferimento sono necessari una serie di trattamenti specialistici, possibi-

li soltanto molti giorni dopo

il complesso recupero fisico

del paziente.

Sequestrato il materiale del secondo numero di « Metropoli »

MILANO - In una confe renza stampa i responsabili della rivista « Metropoli » — L'uomo che ha telefonato della cui redazione, prima della latitanza, faceva parte anche Franco Piperno hanno denunciato l'avvenuto sequestro, da parte della magistratura, di tutto il materiale approntato per il secondo numero della pubbli-

> Il sequestro è avvenuto sabato a Firenze, in un appartamento di Via delle Lame, dove i redattori avevano convocato una riunione per discutere i contenuti e la collocazione in pagina dei di-versi articoli. Gli uomini della Digos — hanno detto i redattori della rivista — hanno fatto irruzione nell'appartamento ed hanno sequestrato, oltre al materiale approntato per « Metropoli », anche libri ed agende. Alcune persone sono state sottoposte a perquisizione personale. Il tutto è avvenuto su mandato dei giudici fiorentini Vigna e Chelazzi.

I redattori di « Metropoli » - per bocca anche dell'avvocato Giuliano Spazzali hanno definito «arbitraria» la perquisizione ed hanno denunciato la degenerazione dei metodi giudiziari che, a loro dire, sarebbe alla base dell'iniziativa. Un discorso, insomma, analogo a quello più volte proposto in merito all'inchiesta del 7 aprile. 1 redattori della rivista non hanno neppure mancato di insinuare che, dietro l'ordine di perquisizione, si possano celare motivi di « risentimento personale » del giudice

essersi ammalato.

Anche nel Bergamasco una vittima della leptospirosi

L'urbanesimo selvaggio riporta una antica malattia contadina

Il parere del professor Fara dell'Università di Milano dopo la morte del pescatore che ha immerso le mani nell'acqua inquinata dagli escrementi dei topi



La vittima è un dipendente della Dalmine di 54 anni, deceduto per blocco renale nel reparto di nefrologia dell'Ospedale Civile di Bergamo. I medici sono concordi nell'attribuire la sua morte alla leptospira, lo stesso microrganismo responsabile della malattia di Buffardi, che avrebbe « aggredito» l'operaio durante una battuta di pesca: sembra che l'uomo abbia immerso le mani nell'acqua inquinata e ciò bastato per contrarre la temibile infezione.

La leptospira - germe che può essere considerato organismo «intermedio» tra i batteri e i protozoi – può penetrare nell'organismo umano anche attraverso la

Tra le varie specie conosciute, la più pericolosa per l'uomo è la «icterohemorraginae »: frequentissimo parassita di molti roditori, pre-

del quale invade i tubuli re-Liberato nell'ambiente circostante con le urine dell'animale, sopravvive lungamente nell'acqua che abbia un grado di acidità « neutro » e si sposta alla ricerca di un nuovo animale ospite grazie ai vivacissimi movimenti che gli sono caratteristici. Quando la sua concentrazione nell'ambiente liquido è elevata, aumenta la possibilità che il «nuovo ospite» sia un uomo, con le note e letali con-

La leptospirosi è conosciuta da molti anni: un tempo più diffusa per le precarie condizioni igieniche comuni ad ogni parte del mondo, è divenuta in questi ultimi lustri più rara e ora — al pari di altre malattie infettive che si pensavano debellate -- torna a comparire, seppure in forma sporadica. Che cosa dedurne? E' semplicemente l'ef fetto di un aumento incontrollato delle colonie di topi, o ci sono altri colpevoli? Secondo il professor Gaetano Fara, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Milano, anche queste inaspet-

tate infezioni fanno parte di

tutta una serie di « segnali »

che denunciano un generale

decadimento dell'ambiente:

seguenze.

ferisce come ospite il topo, r «La malattia era conosciuta nelle trincee durante la guerra, era conosciuta tra le mondine della Lombardia, del Piemontc, dell'Emilia. Essendo una classica «zoonosi», una malattia cioè che si trasmette dall'animale all'uomo, è sempre comparsa tra le ponolazioni contadine. Negli ultimi anni è regredita, grazie anche all'introduzione di tecnologie che permettono una minore esposizione ai rischi. che non obbligano i lavoratori a lunghe permanenze nelle acque delle risaie o nei fossi. Non è molto "normale', invece, che si possa morire per un bagno nel Tevere, o per essersi acciden-

> Possiamo, dunque, accostare questi «ritorni» ad altri fenomeni, come un generale incremento delle malattie veneree, la recrudescenza di molte parassitosi, la diffusione dei pidocchi nelle scuole? α Certamente — dice il pro-fessor Fara — è il prezzo che paghiamo per gli inurbamenti "selvaggi", per situazioni abitative al limite della tolleranza, insomma per la modificazione delle strutture ambientali alla quale non è corrisposta una modificazione delle strutture di control-

lo igienico e sanitario».

talmente bagnati durante la

Ma le grosse conquiste nel campo della farmacologia della chimica, della microbiologia, non sono un valido baluardo contro le infezioni, contro il pericolo di epide-

« Sono armi validissime, ma purtronpo "transitorie". Le malattie infettive sono in realta sottovalutate. Troppi dimenticano che alla scomparsa della malattia in una popolazione non consegue sempre anche la scomparsa totale dell'agente che la provoca e basta allentare un po' la guardia, con vaccinazioni non fatte o fatte male, che il morbo ricompare, se solo trova le condizioni ambientali adatte».

« Accanto alle vaccinazioni — sottolinea ancora il professor Fara - occorre possedere anche armi, o misure più permanenti, che durino nel tempo e che abbiano la stessa capacità profilattica». Sembra quindi che si imponga un rilancio dei servizi di igiene e di medicina pub-

In quanto alla gravità dei « segnali » diciamo subito che non c'è nulla di irreparabile. In altri paesi hanno avuto gli stessi problemi e li hanno superati.

Angelo Meconi

chio, Spanu, nonostante la minaccia del punteruolo, ha strappato dalla toppa del secondo cancello il mazzo delle chiavi e le ha gettate lontano. C'è stata poi la colluttazione con Ognibene, che è stato immobilizzato e portato via. Gli altri detenuti hanno poi inscenato la protesta. Ma mentre noi cercavamo di convincerli a desistere, quelli lanciavano le bombe. E' stato fe rito anche il direttore e altre guardie. A questo punto le alle sue facoltà intellettuali. guardie hanno aperto il fuo

« Dopo i disordini sono stati trovati due ordigni inesplosi - ha proseguito il sedicente agente di custodia --. Uno di questi era talmente potente, ci hanno detto gli artificieri, che avrebbe potuto provocare un disastro ». L'uomo ha anche spiegato che erano ordigni rudimentali, fabbricati con medicinali portati dai familiari. Negli ambienti del ministero della Giustizia, il particolare degli ordigni esplosivi è stato con-

cavato dal manico di un sec-

La versione degli avvocati Giovanna Lombardi ed Edoardo Arnaldi, di ritorno dal colloquio con i brigatisti, in molti punti sostanziali concorda con quella della telefonata. I legali hanno aggiunto che lo scopo dei rivoltosi ∢era quello di sfasciare la sezio-ne di Fornelli dell'Asinara. e ci sono riusciti». Le notizie sui tre detenuti ustionati o feriti. e sull'uso di gas « orticanti » da parte dei carabinieri sono state diffuse proprio dai due avvocati, i quali hanno anche affermato che i rivoltosi, dopo la «battaglia », sono stati maltrattati,

all'ANSA a nome degli agenti di custodia, invece, ha descritto una situazione interna al carcere quasi incontrollata. « Da un anno a questa parte, durante i colloqui il detenuto poteva stare con il parente (senza più vetro divisorio) e la guardia non poteva neppure assistere all'incontro perché il detenuto la cacciava via... Non si deve parlare di guardie corrotte, è il sistema che è cambiato: i parenti possono portare tutto, ad eccezione di pistole, liquori, champagne "Dom Periguon", vini francesi pregiati ». Il sedicente agente ha aggiunto che in un altro penitenziario ∢neppure un ladro di polli può ottenere quello che ottengono questi all'Asinara: i detenuti non chiedono l'alleggerimento delle misure di sicurezza per far la galera meglio, ma per or-

ganizzare l'evasione ». Proprio ieri pomeriggio alla Camera, intanto, il ministro della Giustizia avrebbe dovuto rispondere ad una interpellanza radicale e ad una interrogazione comunista sulle dure condizioni di lavoro degli agenti di custodia in Italia. Ma il ministro aveva delegato a rispondere un sottosegretario. e questi ha improvvisamente fatto sapere di

Sergio Criscuoli | Chelazzi, amico e connecialitore di Emilio Alessandrini,

Sventato in Sicilia il duplice rapimento di due banchieri

Ritrovato l'aereo

scomparso: 4 morti

VICENZA — Il piccolo aereo da turismo con quattro persone a bordo scomparso sabato pomeriggio mentre volava dall'ae-

roporto di Treviso all'altopiano di Asiago, è stato ritrovato

ieri mattina da un elicottero del secondo stormo dello scalo

di Treviso. I rottami dell'aereo, un Partenavia P 66, sono

stati avvistati in località casera Zingarella, a 14 chilometri

dal centro di Asiago. Sul posto si sono recate squadre di soc-

corso che hanno trovato all'interno della carlinga i corpi

Nella sciagura scoo morti il pilota Nicolo Capuzzolo, maresciallo dell'aeronautica, e i passeggeri: Walter Camillo,

22 anni, geometra, appassionato di volo (doveva conseguire fra poco il brevetto di pilotaggio); Adriano Tarnoldi, 29 anni,

di Mestre, già paracadutista sotto le armi, anche lui appas-

sichato di volo e Maurizio Volpato, nato 26 anni fa.

L'aereo aveva perduto i contatti con la torre di controllo

di Treviso una mezz'ora dopo il decollo. In quel momento

la zona era investita da un violento temporale. Non è escluso

che la causa della sciagura sia proprio il maltempo. Il « Par-

tenavia P 66 », è un velivolo concepito per essere impiegato anche per il lancio di paracadutisti (è, infatti, del tipo ad

« ala alta », cioè situata al di sopra della carlinga) può rag-giungere una velocità massima di 180 chilometri orari.

NELLE FOTO: il comandante dell'aereo (con la moglie) Ni-

colò Capuzzolo. In alto a destra, Walter Camillo; e qui ac

canto Adriano Tarnoldi, tre occupanti l'aereo

senza vita dei quattro occupanti.

Il sequestrato salta dall'auto dà l'allarme e libera il padre

contemporaneamente i carabi-

nieri di Vizzini dov'era diret-

Poco dopo. un'automobile

carab.nieri di Vizzini ha rin-

mati e hanno sparato alcuni

colpi di arma da fuoco verso

i militari i quali hanno rispo-

CATANIA - Il tempestivo in- 1 all'inseguimento avvertendo tervento degli equipaggi di due automobili dei carabinieri di Vizzini e Caltagirone ha la l'« Alfetta » con i rapitori sventato un duplice sequestro e il banchiere.

Verso le 14.30 di ieri sulla i del nucleo « Radiomobile » dei strada Catania Gela, all'altezza dello svincolo di Caltagi- tracciato l'Alfetta con l'ostagrone sud, quattro giovani mascherati ed armati di pistole. su una « Fiat 124 », hanno affiancato e bloccato una « Alfetta 2000 » con a bordo Giuseppe Di Gregorio, di 71 anni. 1 presidente della banca del credito di Sangiuliano, ed il figlio Luigi, di 33 anni, ispet tore della stessa banca.

Legati, padre e figlio venivano sistemati il primo nel sedile posteriore dell'Alfetta ed il secondo nel bagaglia:o. Quindi guidata dai banditi la vettura ripartiva. Percorsi al cuni chilometri, il giovane si è liberato e con un attrezzo ha aperto il bagagliaio e si è lanciato dalla vettura in corsa.

Luigi Di Gregorio ha dato l'allarme ad una pattuglia ra diomobile dei carabinieri di Caltagirone che si mettevano l

sto con una raffica di mitra, colpendo l'« Alfetta » nel serbatoio e nelle ruote. I rapitori, allora, scesi in fretta con l'ostaggio sono fuggiti nelle campagne vicine. Infine hanno lasciato il banchiere pro-

seguendo da soli la fuga. Padre e figlio sono stati por tati nella caserma dei cara binieri in piazza Verga a Ca tania, per chiarire la dinami ca del fallito rapimento. Una vasta battuta è stata attuata nelle zone di Palagonia e Ra macca. Vi hanno partecipato duecento militari con l'ausilio di cani poliziotto. Dei ra pitori, però, nessuna traccia. « Colpo » da 100 milioni a Ferrara

FERRARA — I ladri hanno svaligiato ieri notte un'orefi-ceria nel centro di Ferrara. impossessandosi di oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre cento mi-I ladri – attrezzati con

fiamma ossidrica, trapani e

apparecchiature particolari per eludere il sistema di allarme e per comunicare con il « palo » appostato all'esterno - sono entrati in un cantiere. Hanno poi forato un muro e sono penetrati in un negozio di abbigliamento si tuato sopra l'oreficeria, che si trova in piazza Trento e Trieste Hanno fatto quindi un buco nel pavimento e sono scesi, servendosi di una scala presa nel cantiere, nella stanza dove si trova la cassaforte. L'hanno forzata con la fiamma ossidrica e si sono impadroniti di tutto quanto conteneva anelli, catenine, braccialetti, spille ed l' altri monili d'oro.

Denuncia di quattro giovani a Monza

«Siamo stati pestati nella caserma dei CC»

MONZA - Quattro giovani operat di Besana Brianza, sa rebbero stati oggetto di un brutale pestaggio all'interno della caserma dei carabinieri la sera del 23 settembre scorso E' quanto si ricava da una querela moltrata ieri presso la procura della Repubblica di Monza dal padre di uno di loro. Ivan Nobili, 16 anni, 11 quale, a seguito del trattamento subito da parte dei carabinieri, ha ripor-

piede destro. I fatti, cui si fa riferimento nella denuncia, sarebbero accaduti, come già detto, la sera del 23 settembre. Quat. tro giovani Dario Riva 16 anni Alfonso Di Lorenzo 16 anni, Giuseppe Esposito 15 anni e Ivan Nobili 16, tutti quanti operat ed incensurati, venivano convocati presso la caserma dei carabinieri di Besana. Pare che poche settimane prima, infatti, avessero compiuto una bravata, incendiando un po' di benzina precedentemente versata in una fessura del manto stradale in piazza della Chiesa. Le fiam-

tato contusioni multiple agli

arti inferiori e la frattura del

Dal nostro corrispondente i me avevano provocato lievi Giunti in caserma i quattro venivano inoltrati uno per volta in una stanzetta. Qui sarebbero stat: invitati da tre carabinieri a togliersi scarpe e calze e sederai au una se dia. A questo punto, mentre un carabiniere tratteneva un giovane per le spalle e un altro si sedeva sulle genocchia

del malcapitato, un terzo avrebbe colpito le estremità inferiori del ragazzo con un nervo da bue Solo una richiesta giunta ai carabinieri via radio, poneva fine dopo circa un'ora, all'« interrogatorio ». I giovani venivano congedati. ma prima sarebbe stato ingiunto loro di non svelare a nessuno quanto accaduto in caserma: pena l'essere sottoposti ad analogo trattamento.

Usciti pesti e malconci dalla caserma dei carabinieri, venivano raccolti da due automobilisti di passaggio Tiziano Cavenago e Maristella Masi. Nonostante la minaccia ricevuta, uno dei giovani, ha raccontato l'episodio alla madre, e a questo punto, scat

tava la denuncia. G. Cremagnani

Il delegato sindacale arrestato a Genova

Libertà provvisoria per Angelo Rivanera

il 31enne delegato sindacale dello stabilimento Oscar Sinigaglia dell'Italsider arrestato il 17 maggio scorso, nell'ambito dell'operazione antiterro rismo, condotta dalla Digos. è da ieri in libertà provvisoria per motivi di salute, es sendo stata accolta l'istanza presentata dai difensori del Rivanera. Il provvedimen to, secondo le notizie fornit ieri a palazzo di Giustizia. è stato assunto soltanto dopo che anche il medico dell'istituto carcerario di Pisa, dove il Rivanera era detenuto, ha riscontrato che il recluso era sofferente per una grave sin-

drome depressiva. Angeio Rivanera, iscritto al PCI (sospeso poi in via cautelativa in attesa che la magistratura fornisse una prova concreta della sua colpevolezza) era stato arrestato per partecipazione a banda ar-

mata. Sempre ieri. intanto. nell' ambito delle inchieste sul terrorismo. la magistratura di Firenze ha trasferito al giu- una donna.

GENOVA - Angelo Rivanera. | dice istruttore di Genova i fascicoli riguardanti altri quattro arrestati: Rachele Monaco. Pasqualino Matzeu, Walter Pezzoli e Massimo Mar-

> Muore d'infarto durante una rapina

PERUGIA - Un pensionato è morto d'infarto ed una donna è rimasta ferita da un colpo d'arma da fuoco durante una rapina, ieri mattina, nell'ufficio postale di Ponte a Felcino di Perugia.

Tre banditi hanno fatto irruzione nell'ufficio postale e. alla loro vista, il pensionato, Aldo Manuali di 53 anni, ha cominciato a urlare cercando di uscire dall'edificio. Improvvisamente però è caduto a terra ed è morto per infarto. Contemporaneamente malviventi hanno sparato ed un proiettile ha raggiunto

STORIA **DEL MARXISMO**

Progetto di E. J. Hobsbawm, G. Haupt, F. Marek, E. Ragionieri, V. Strada, C. Vivanti

IL MARXISMO NELL'ETÀ DELLA SECONDA INTERNAZIONALE

La diffusione internazionale del marxismo La socialdemocrazia tedesca «partito guida» della Seconda Internazionale. Il marxismo nell'Oriente europeo e la rivoluzione russa del 1905. La questione nazionale, l'imperialismo, la guerra.

Scritti di Andreucci, Hobsbawm, Negt, Steinberg, Waldenberg, Fetscher, Salvadori, Walicki. Strada, Getzler, Scherrer, Arato, Gerratana, De Paola. Hegedüs, Gallissot, Reberioux. (pp. XIV-948, L. 24 000)

EINAUDI